

**FOLLIE OMO**

## La Cappella Sistina stravolta dalle visioni delle guide gay

**CRONACA**

25\_11\_2014



**Tommaso  
Scandroglio**



Nei Musei Vaticani e sotto le volte della Cappella Sistina girano anche gruppi di turisti gay. Vi sono tour operator che infatti si rivolgono solo a persone omosessuali. Tra questi segnaliamo *Quiiky*, forse uno dei maggiori. Sul loro sito si può leggere: «Quiiky vanta un

Network di Agenzie Partner - con oltre 3.000 organizzazioni indipendenti - specializzato nei viaggi gay & lesbian. Qui i clienti si trovano a loro agio, ricevono tutta la consulenza sulle principali mete turistiche e strutture gay friendly, nonché sugli eventi internazionali e sulle nuove tendenze». Testimonial di questa azienda è Cecchi Paone. *Quiiky* mette a disposizione anche guide turistiche che al motto «la vera storia che non ci raccontano» si prefiggono lo scopo di leggere la storia dell'arte e di quella architettonica in chiave gay. L'unica che pare essere quella veritiera.

**Questo tour operator organizza visite guidate anche ai Musei Vaticani. Ecco una delle spiegazioni** offerte dalla guida: «Diciamo che l'Apollo del Belvedere era un twink. Il Torso del Belvedere un bear». Il "twink" in gergo gay significa un omosessuale efebico, di contro un "bear" è uno molto virile. Secondo la spiegazione della guida, Michelangelo avrebbe dipinto il Cristo Giudice della Cappella Sistina pensando a un twink per il volto e invece ad un bear per il tronco. Insomma Gesù era gay. Ma non è tutto. In alto a destra del capolavoro michelangiolesco ci sarebbero due uomini che si baciano, felici di festeggiare così la loro entrata in Paradiso. Alla destra di Gesù quindi ci sarebbero i beati gay e alla sua sinistra i dannati eterosessuali?

**La Cacciata di Adamo ed Eva dal Paradiso trova anch'essa un'interpretazione gaiamente suggestiva.** La scena ritrarrebbe Eva intenta a praticare ad Adamo una fellatio, vero motivo della cacciata dal Paradiso. La notizia strappa un sorriso, ma un sorriso amaro. È chiaro che la vista dell'ideologia gender non può che vedere tutto il mondo secondo i propri canoni, un mondo diviso non più in maschi e femmine ma in eterosessuali e omosessuali. Di qui lo sforzo minuzioso di interpretare la realtà – compresa quella artistica – in questa chiave dualistica. Va da sé che scorgere una coppia omosessuale nella Cappella Sistina riabilita immediatamente l'omosessualità e l'accredita come status naturale, anzi divino dato che l'omosessualità è un efficace lasciapassare per aprire le porte del Paradiso. Al mazzo di chiavi che tiene in mano Pietro occorrerà dunque aggiungere la chiave dell'omosessualità.

**Un secondo aspetto di questa vicenda riguarda un certo livello di sopportazione cattolica di fronte** a simili provocazioni: siamo in piena esondazione. Arrivare a reinterpretare il Giudizio universale in salsa omosex travalica il ridicolo e sprofonda nell'appropriazione indebita e nel blasfemo. Il capolavoro di Michelangelo illustra uno dei Novissimi e si fonda quindi sulla Bibbia, quella stessa Bibbia che parla chiaro in merito al rapporto che c'è tra condotte omosessuali e salvezza eterna. Vedere stravolto non solo il significato della Cappella Sistina ma anche quello del Catechismo della Chiesa cattolica e della Rivelazione dovrebbe attivare nel cattolico una scarica di anticorpi che

dovrebbe portarlo perlomeno ad indignarsi e ad esclamare: «Basta!».

**Questa ultima considerazione ci traghetta ad una domanda semplice semplice: perché i Musei Vaticani per i tour operator non fanno selezione all'ingresso?** Il patrimonio artistico non è solo da preservare nel suo valore materiale, ma anche culturale e spirituale. Il vandalismo gay deve essere fermato. Ovio che è una proposta destinata a cadere inascoltata: vietare l'accesso ai tour operator omosex provocherebbe una levata di scudi non solo da parte dell'associazionismo gay, ma anche da parte di molti uomini di Chiesa. I Musei Vaticani – così si direbbe – avrebbero preso una decisione discriminatoria, omofobica, non accogliente. Anzi avrebbero perso un'occasione per ascoltare e comprendere. Da qui la richiesta, a mo' di riparazione, di dedicare un'ala dei musei all'arte gay. Meglio quindi tacere e lasciar correre. «Se strisci sempre non cadi mai», avrebbe risposto Michelangelo.